2-75

FORZANO

Monopoleone

Tre atti di musica satira

ECC. ECC.

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 85

03746

FORZANO

MONOPOLEONE

Tre atti di musica satira ecc. ecc.

FIRENZE
TIPOGRAFIA FORZANO
1911.

Proprietà esclusiva della Compagnia GEA DELLA GARISENDA
Sono riservati i diritti di ristampa e di rappresentazione

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONAGGI E DIVISIONE DEGLI ATTI

ATTO I. — *La vendetta di Carlo Marx.*

Palamidone il domatore
L'on. Voltolati Margherita
L'on. Bacava
L'on. Cocco Torto } becchini dei Ministeri
Carlo Marx, che torna apposta dall'altro mondo
Gigione in carne ed ossa
Gigione in gomma
Testa di Enrico il ricciolo che parla
La Maggioranza ammaestrata alla parola
Un capo di Gabinetto
Un Usciere
La Stampa ufficiosa — Gli Ascari — I Moretti — Corazzieri — Staffieri, ecc.

ATTO II. — Quadro I. *La formazione del Ministero* — Quadro II. *La congiura degli Ugonotti.*

L' Estrema Sinistra
Palamidone
L'on. Voltolati che ritorna dal Viminale
L'on. Bacava
L'on. Cocco Torto
La Maggioranza
L'on. Francesco Saverio
L'on. Sturati Sparascioperigenerali
Il Cappellano dell'Estrema Sinistra (Don Pomolo)
La Beppa
La Burocrazia
Primo Capo Gabinetto
Secondo Capo Gabinetto

Le madri { La Ferdinanda
La Gigiona
La Sonnina

I Moretti, più i Moretti Rossi

ATTO III. — Quadro I. *Dopo il parto* — Quadro II. *A TRIPOLI!*

L' Estrema Sinistra
Palamidone dopo essersi sgravato del monopolio
La Maggioranza dimagrata
L'on. Francesco Saverio
L'on. Sparascioperigenerali
Il Cappellano dell'estrema
Il Conte
Il Principe
La Beppa
La Repubblica di San Marino
Esercito della Repubblica di San Marino
L'Abissinia
Menelik
L' Inghilterra
Le ballerine inglesi
Vienna
Operetta viennese
La Miss
La Francia
La Cambiale
Gabriello
Il Portogallo
Cavour che parla

Roma e le Provincie italiane, soldati e marinai, turchi, arabi ed altri simili insetti.

ATTO I.

Scena Prima.

MAGGIORANZA

(su motivo incerto)

Io son la Maggioranza,
prigione in questa stanza.
Palamidon m' ordina ciò che vuol!

Scena Seconda.

BACAVA e COCCOTORTO (a 2)

(sull'aria dello zigo-zago)

Per me Cocco e Pietruccio Bacava
poco fa il Ministero cadeva,
se, a suo tempo, Gigion ci prendeva
qualche annetto di più lo campava!
E con lo zigo zago gli abbiamo dato spago
tutto intorno al collo, poi l'abbiam strozzato,
una mozione, che ruzzolone!
E con lo zigo zago una mozione ad ago
ch' entri in cavità e il ministero
di certo cadrà!

(si entra senz'altro nella Ciociara)

A Sonnino due volte è successo,
ed ora a Gigione succede lo stesso:
iquidati, liquidati!
Essi s'eran dimenticati
dell'industria Bacava, Coccotorto
che fa ai gabinetti le casse da morto;
di tutti i governi lontani e vicini
dai quali siam fuori, noi siamo i becchini.

*
* *

BACAVA E COCCO

(come il dottore quando viene regolarmente a stonare nel IV atto della Traviata)

La crisi non gli accorda che poche ore! *(a 2).*

Scena Terza.

PALAMIDONE

(sull'aria del Torero)

Ecco alfin Gigione cade
Gigione cade trascinando i radical,
fuori Giovanni! Grida la gente,
o vai al potere o nell' Asia minor,
Palamidon attento, di non partire,
nè in Asia andar!

Oltre a Sonnino, altri sta a guardar
e aspettano il poter!
Aspetteranno ancor, sin ch' io vorrò.
Aspetta ancor!

(Terzetto degli ombrelli senza stecche)

Per domar quei 508
un sistema assai semplice adotto;
quando vedo qualcun che s' impenna,
gli fo dir che il collegio tentenna.
La canzone della paura delle elezioni
tutti quanti fa venir buoni,
e diventano proprio agnellin
per non perdere il ciondolin!

COCCO

Ai governi un bel nodo scorsoio
io preparo nel corridoio;
quindi il capo ti do del laccetto,
e tu strozzi qualsia gabinetto.
La canzone del retroscena
ai ministri fa tanta pena!
Sono Orfeo se la canto, e come Orfeo re
io trascino le bestie con me.

BACAVA

Sempre io prendo per far l' elezioni
da un grand' inno le ispirazioni.

Si scopron le tombe, si levano i morti,
per votare son tutti risorti!

(*a 3*)

La canzone della paura *ecc. ecc.*

SCENA QUARTA.

PALAMIDONE

(*motivo incerto*)

Vieni, diletta, appressati:
schiava non sei, nè ancella;
solo per precauzione
ti tengo in questa cella!

MAGGIORANZA

(*sull'aria del Giovanottino « mi piacete tanto » e del famoso « Ideale » che sarebbe l' ora tornasse una buona volta*)

Palamidone, tu mi piaci tanto!
Tu veramente sei la mia sirena!
Torna, caro ideal, torna al potere ancora,
e mi ritroverai sempre fedele,
e sempre servitora!

PALAMIDONE

(*Come Manrico quando conforta la creduta sua madre*)

Le vecchie usanze riprenderemo,
la vita uniti trascorreremo!
Tu darai sempre le palle bianche
e se ti carico, farai così:

MAGGIORANZA

(*siamo in piena Poupèe*)

Ciribì-bì-bì, dico sì, dico sì,
dico no, dico no, come il padron vuol!

*
* *

PALAMIDONE

(*inutile dire di che cosa si tratti*)

Questo o quello per me pari sono
se son buoni a sorreggermi il trono,
a nessuno il tuo cuore non cedo,
sol ti presto, mia vaga beltà,
di Sonnino il geloso furore,
di cent' altri le smanie derido;
dell' estrema gl' insulti disfido;
se mi punge per amore lo fa,
Ah, si! anzi credo che meco verra.

Scena Quinta.

MARX

(*come Mefistofele quando esce di sotto al palcoscenico non prima di aver raccomandato al macchinista di far piano a tirar su il trabocchetto*)

Sono qua! perchè tal sorpresa!
La frase tua da me fu intesa!

(*Madama Angot*)

L'illustre e gran sociologo,
che ha scritto il capital,
davver nella soffitta,
si troverebbe mal.
Nella soffitta no, non voglio andare,
Palazzo Braschi invece voglio abitare!
Ecco qua il capital che mi vendicherà;

*
* *

MARX

Suvvia, l'estrema invita, osala contemplar!

PALAMIDONE

(*ancora Faust*)

Oh, stupor!

*
* *

PALAMIDONE

(*come nel Rigoletto*)

E dove all'occasione?

MARX

Te lo dirò.

PALAMIDONE

Sta ben!

Scena Sesta.

VOLTOLATI

(*Faust*)

Vado? non vado?
Ah, se un re, un re non di Thulè,
a palazzo chiamasse anche me!
Che veggo là? Donde quel portafoglio
può venir?

(*come dice nel Guarany, Pery* [*di regi figlio*]

Sento una forza indomita
che ognor mi tragge a te.

PALAMIDONE

(*come e meglio di Battistini*)

Vieni meco, sol di rose
vo' intrecciarti il portafoglio
la modestia dell'orgoglio
or alfin potrai sfoggiar.

VOLTOLATI

(*nella confusione non si accorge che dall' « Ernani » passa ad una canzenetta napoletana*)

Ah! bello è l'andar a governar!
Bello è provare l'ebbrezza del comandar.

PALAMIDONE

Oh, fanciulla, non sai in confidenza
il sentirsi chiamare eccellenza,
è una gioia che fa impallidir
anche il sol del lontano avvenir!

(*a 2*)

Vieni, o compar
a governar,
tu nella nave saresti,
un buon marinar!

dolce è l' andar
a governar
dolce è provare l'ebbrezza
del comandar!

*
* *

VOLTOLATI

(*come Alfredo dopo che ha gettato via la borsa piena dei soliti tondini di latta*)

Oh, ciel, che feci, ne sento orrore,
tento un connubio col dittator-
Farò una perdita, farò un guadagno,
chi sa il compagno che cosa dirà.

(*quindi passa alle cinque parti del mondo: « gli astronomi, la notte e il dì.... »*)

Io sono la mente lucida del mio partito,
E dico, se il fato l' impone:
che sia obbedito!

Se tu mi prometti il suffragio universale
io salirò in ginocchio al Viminale.

PALAMIDONE

Suffragio universale oh sì, amor mio,
se tu non mi chiedi che questo
ringrazio Iddio!
Tanto è lo stesso, fin che sono al governo,
a fare le elezioni, sono sempre il Padreterno.

*
* *

VOLTOLATI

(*come quando si ritrovano Violetta ed Alfredo dopo che questi si è battuto col barone* [*?*]

Da questo palpito
s'io t'ami impara
senza te esistere
più non saprei!

PALAMIDONE

Scorda gli affanni, alma adorata,
al Ministero sei arrivata!

(*a 2*)

Ah, sì, dividerci nessun potrà!

Scena Settima.

LA STAMPA UFFICIOSA

(non ci sono le incudini come nel II atto del Trovatore ma qualche cosa di sonante c' è....)

Chi della Stampa
i giorni abbella?
La bustarella.

Scena Ottava.

ASCARI

(*marcia bersagliera*)

Oh, Gigion caduto e già
ci hai chiamato e noi siam quà,
e speriamo che ti toccherà
di raccoglier l' eredità.
Se gli Ascari ricevono un solo telegramma
solo un desio gl' infiamma
di correre da te.
Un solo telegramma di dieci paroline
e corrono a diecine
compatti intorno a te.

TUTTI

(*Madama Angot*)

Tutti insieme, siamo invitti,
se pugniamo per Giovanni,

se ci lascia San Giovanni
tutti quanti siamo fritti.

*
* *

PALAMIDONE

(*Mascotte*)

Vo' bene ai miei agnellini.

MAGGIORANZA

Vuol bene a' suoi agnellini.

PALAMIDONE

Quando fanno il loro bèeee.

TUTTI

Bè, bè, bèeee....

Scena Nona.

GIGIONE

(*questo si riconosce a colpo*)

Gran Dio, morir sì giovane,
io che ho penato tanto!
Morir quando al potere
m' ero attaccato tanto!

TUTTI

(*anche questo*)

Tu che a Dio spiegasti il volo,
O Gigione, ormai sei solo.

GIGIONE

(*anche questo*)

Pieta, pietà, signori.

TUTTI

Va là, va là, Gigion, va là

MAGGIORANZA

(*anche questo*)

Saper vorreste, come si veste?
Ma l'etichetta è una burletta,
Fra noi verrà e si vedrà.

Scena Decima.

(*gran finale, si alternano inni di varia indole dalla Marcia Reale dell'inno del « Vivremo col lavoro »*)

TUTTI

Ecco qua, ecco qua, ecco qua,
che viene Voltolati!
Molti soldi in redingote
davver non ha sprecati.

VOLTOLATI

Miei fratelli, miei compagni,
Io mi avvio per altre scale,
proprio in cima al Viminale
splende il sol dell'avvenir.

TUTTI

Sarà ver, sarà ver, sarà ver!
Altro che, se lui lo dice è vero
egli è sincero,
al potere dunque andrà
qual dicaster? qual dicaster?

VOLTOLATI

Lo vedremo.

TUTTI

Quale? Quale?

VOLTOLATI

Ora vado al Viminal.

TUTTI

Squillino le trombe,
le trombe squillino! Squillino!
Le armi i corazzieri
ti presentino! Presentino

Voltolati Voltolati Voltolati Voltolati
a salular
ch' ora sale al Viminal
ch' ora sale al Viminal papapà-pa-pa.
Buon viaggio Voltolati !
Buon viaggio al Viminal !

ATTO II.

Scena Prima.

COCCO e BACAVA (*a* 2)

(*in fondo in fondo è la « Storia di Cecco e di Rosina »*)

La dolorosa e commovente istoria
noi canterem di Cocco e di Bacava
che, quando meno noi ci s'aspettava,
il portafoglio ad un tratto ci sfumò.

(*come nel « Sogno di Valtzer » : Dinastia dei Faussembray....*)

O Bacava saran guai
più ministro non sarai (*bis*)
mai, mai !

[*a* 2] *e adesso fanno i « Puritani »*

Suoni la tromba intrepidi
ci avrà l'opposizione
contro Palamidone
giù palle nere a volontà.

Scena Seconda.

COCCO e BACAVA

(*come « Norma » quando sa che Pollione ha reso lo stesso servizio ad Adalgisa*)

Ah, di qual sei tu vittima
crudo, funesto inganno!

(*questo, orribile a dirsi, è sul motivo del terzetto del « Guglielmo Tell »* !)

Mostriamo alfin d'aver del sangue
or che qui tutto già langue e muor,
alfin si scuota la maggioranza
ed abbandoni il dittator!

MAGGIORANZA

Il mio Giovanni mi tradiva
ed io in tutto l'obbediva!
Ahimè, ahimè, non più l'obbedirò
no, non l'obbedirò mai più,
mai più l'obbedirò.

(*è la vecchia « Marianna che va in Campagna »*)

La maggioranza ti va in campagna.

COCCO e BACAVA

Chi sa quando ritornerà, ritornerà.

MAGGIORANZA

Serva a un prete, serva a un prete magari ne andrà

COCCO E BACAVA

Magari ne andrà!

SCENA TERZA.

PALAMIDONE

(*come Fernando quando attacca lo « Spirito gentile » con la preoccupazione di mettere il « do » in fondo*)

Qui l'estrema verrà
qui l'estrema verrà.
Chi sa Sonnino e chi sa il buon Gigione
che naso lungo
quando lo rinverranno!
Ma mordersi le dita solo potranno.

Estrema, estrema
dei sogni miei
senza di te
su, non andrei.

(*Vieni Carmèe*)

Vieni con me, vieni con me,
che saprò addormentare anche te.
Vieni a sentir quanto è bello con meco dormir
Vieni con me a governar, un sonnino vien meco a schiacciar
Vieni con me, ne ho domati dei peggio di te.

Scena Quarta.

BUROCRAZIA

(*sull'aria « Son Pereda, son ricco d'onore »*)

Io sono la burocrazia,
scuserete se a tempo non vado
in tal vizio io sempre ricado,
perdo il tempo e perder lo fo !

(*come sull'aria « Bravo Figaro ecc. »*)

Questo motivo,
ch'è del barbiere,
dovrebbe correre
molto a dovere
invece io lento
lo canterò
così più tempo
c'impiegherò,
certo che abuso
della pazienza
e voi direte
che sofferenza !
Ma questa è invece
la mansion mia
o non sarei
la Burocrazia.

I DUE CAPI DIVISIONE

(*Madama Angot*)

Della Burocrazia i figli siamo, i figli siamo
e la Madama Angot s'anche cantiamo noi rallen-
[tiamo
questo ognuno lo sa, che lenti noi si va (*bis*).

*
* *

ESTREMA (*di dentro*)

(*questa la sanno tutti*)

Palamidone un tenero fido agnellin
è a te vicin !
Per te belando e sospirando aspetta il poverin,
tre portafogli mostrami, non vo' tardar
a contentar
tre socialisti un po' sprovvisti
e riformisti è facile a ammansar
ah ! ah ! ah !
Oh, mio Giovanni, credilo, non son davver
una panter.

Non creder Nanni
or ch'io t'inganni.

Se al ministero son vicin
divento proprio un tenerin
agnellin.

*
* *

Scena Quinta.

ESTREMA

(*canzonetta della Rosita*)

Son l'estrema, la bella ritrosa
ed ho fama di fiera, indomata,
è una fama di molto scroccata,
io non cerco che un bel domator.
Domatore Sonnino non è
e Gigion non faceva per me.
Se mi voglion mi devon pagar,
io per niente nessun vo' appoggiar.

Io voglio andar
a governar
io vo' goder
un dicaster
un portafoglio
oh, quale orgoglio
la notte e il dì.

Sul mio cor lo vo' stringer così.

COCCO (*dal fondo*)

(*siamo in pieno quartetto del « Rigoletto » ! Quartetto emonzionante*)

PALAMIDONE

Un dì, se ben rammentomi
oh, bella già t'amai !
Ricordi i tempi belli
ai dì di Zanardelli !
Or sappi, ammaliatora,
io voglio amarti ancora.

ESTREMA

Ah, ah ! E il clericale
lo metti tu in non cale ?
Tu tenti il doppio gioco,
di te mi fido poco.

PALAMIDONE

Il suffragio allargherò

ESTREMA

Lo voglio universale.

PALAMIDONE

T' avvezzo troppo male !

COCCO E BACAVA

E non ti basta ancor.

MAGGIORANZA

Iniquo, traditor !

COCCO E BACAVA

E non ti basta ancor (*bis*).

ESTREMA

Lo voglio universale.

PALAMIDONE

T' avvezzo troppo male.

COCCO (*in prosa*)

Andiamo ad avvertire
Sparafucile Sturati !

PALAMIDONE

Bella figlia del rumore,
temo molto gli urli tuoi,
per star zitta dimmi quel che vuoi.

ESTREMA

Ah, perchè cascar mi sento già perché ?

PALAMIDONE

(*inutile ogni nota*)

E perchè, perchè ndrighete e ndrà
il gran merito è di questo qua,

tutti vogliono bevere ca
e perchè.... perchè ndringhete e ndrà.

(*a 2*)

E perchè, perchè ndringhete e ndrà
io mi sento già pronta a cascar !
Quella vista qual gioia sa dar
e perchè ? Perchè ndringhete e ndrà.

Scena Sesta.

STURATI SPARASCIOPERIGENERALI

(*come nel « Trovatore » al I atto quando il conte di Luna si accorge che se non fosse stato scuro Leonora sarebbe corsa dal tenore*)

Di geloso amor sprezzato
arde in me tremendo il fuoco,
sfogherò l' ira ferale
sulla critica sociale.

MONOPOLEONE ed ESTREMA

Ah, Sturati dividerci vuole
per amor del fatidico sole,
e non sa che il nuovissimo accozzo
farà scorger la luna nel pozzo

*
* *

Scena Settima.

DON POMOLO

(*basta in parola*)

Signori, ho fatto il chierico,
e Pomolo mi appello
dei chierici il modello
però davver non son.
Un dì la tonaca
scagliai lontano
con grande orrore
del Vaticano
ora le ortiche
è a concimare,
e la scomunica
mi fa ingrassare.
È ribelle al Vaticano
dell' Estrema il cappellano.

TUTTI

È ribelle al Vaticano
dell' Estrema il cappellano.

*
* *

TUTTI

(« *Lucia* » *il Coro che si canta prima che lo* sposino *venga a farsi* beccare)

Ah, con immenso giubilo
torni dal Viminale,
dunque non andò male;
racconta come andò!

*
* *

Scena Ottava.

VOLTOLATI

(« *Elisir d'Amore* » *il celebre disco di Caruso, tutti lo avranno udito nei* Bars)

Una furtiva lagrima
negli occhi suoi spuntò!
Io non divenni rosso,
divenni.... tricolor!
che più cercando vo?
M' ama, sì, m' ama, lo vedo!

*
* *

VOLTOLATI

(*canzonetta molto bellina*)

Ahimè, non posso più venir....
in frak nero, quale orror!
Cambiare il modo di vestir!
Ma ne andrebbe del mio onor.

STURATI E DON POMOLO

Ah, la ragion questa non è.

ESTREMA

Qualcosa sotto certo v'è!

PALAMIDONE

No, non scherzare, o mio bebè
l' agricoltura sta per te.

VOLTOLATI

Ah, non mi far così;
non mi dir Bebè....

PALAMIDONE

Allor vieni con me.

VOLTOLATI

Mio Signor no no
più venir non vo!

ESTREMA

Ma dinne la ragion!

VOLTOLATI

Se la debbo dir
ebben, parlerò;
or statemi a sentir!
Tosto vi dirò, tosto vi dirò
perchè più andar non vo'.

TUTTI

O sentiamo un po', o sentiamo un po'
perchè così cambiò. (*bis*)

VOLTOLATI

Quel frak, un frak no no non è
quello è un avviso del signor
che mi vuol dir: se vai al poter
tu dovrai fare il servitor,
dovrai servire Palamidon
il vero e grande tuo signor
ed io lo servirò magar
ma la livrea non vo' portar.

PALAMIDONE

Ah, non mi dir così,
non mi far soffrir.

TUTTI

Ma un po' di vero c'è!

VOLTOLATI

Sta' tranquil però
che ti servirò,
ma la livrea non vo'.

TUTTI

Sta tranquillo già
che ti servirà
se la livrea non ha.

PALAMIDONE

Ed or come fo?
chi ci metterò?
con chi sostituirò?

TUTTI

Facile, sarà, facile sarà
un altro di trovar.

*
* *

Scena Nona.

SAVERIO

(*sull' aria di quell' aurea canzonetta che è la* mat chiche)

Saverio son Francesco
il deputato
per esser ministro
in predicato!
Ho scritto dei volumi
sul mezzogiorno
ma ancora il portafoglio
non vidi un corno.
Però questo avverrà,
son certo che sarà.

TUTTI

Però questo avverrà
è certo che sarà.

SAVERIO

Si, basta ch' abbia ancor, basta ch' abbia
ancora un po' di pazienza
e arriverò a sentirmi chiamare
Sua Eccellenza!

TUTTI

Questa è la verità,
Ministro presto egli sarà.

SAVERIO

Nè certo le mie idee l'impediranno
chè, al caso è presto fatto, si cambieranno.
Sapete in oggi giorno quello che val!

TUTTI

Si?

SAVERIO

Basta solo arrivar, basta solo arrivar.

*
* *

Scena della conversione di Saverio al ministerialismo.

SAVERIO

Chi sei tu

DON POMOLO

Un cappellano che passò a vita novella
e ti dice di abiurar!

ESTREMA

Dio l'ispira!

SAVERIO

Ah, sì compita
hai tu Estrema l'opra omai
io più volte il desiai!
Uom di Dio dà pure a me.

DON POMOLO

Rilegato in pelle nera
or ti offre il portafoglio.

SAVERIO

Qual voluttà trascorrere
sento di vena in vena
dite non ho flessibile
il filo della schiena?

ESTREMA

(*sull'aria della nota canzonetta « tra là là »*)
Ecco già formato
dunque è il gabinetto
e proprio egli è perfetto,
la puntarella c'è,
ora i moretti rossi
tu potrai ben guidare
li vado ad attaccare
e li conduco qui!

PALAMIDONE

Tutti ha domato Monopoleone
tra là là
ei sa domare l' asino e il leone....
tra là là
dal connubio clericate son passato al radicale
Voltolati al Viminale....
e tra là là.

VOLTOLATI

Noi abbiam giocato a fare al gatto e al topo
tra là là
il cacio era giá in trappola, ma dopo
tra là là
quando ho visto il gatto là, quel sorian di qualità
ha pensato di scappar!
e tra là là.

SAVERIO

Io invece questo pezzettin di cacio
tra là là
più volte con libidine lo bacio
tra là là
solo chiedo al Buon Gesù
che, giacchè salii quassù
non mi faccia scender più
e tra là.

STURATI

Ah, se una cosa mi par fatta male
tra là là
lo scrivo sulla Critica Sociale
tra là là
e uno scioper generale,
per me è un vero carnevale
ma da un pezzo vanno male
e tra là là.

DON POMOLO

Io certo fra il vestirmi e lo spogliarmi
tra là là
non son riuscito ancor bene a piazzarmi
tra là là
ma al più presto, se Dio vuole,
vo' far tante capriole
da arrivare fino al sole.
e tra là là.

TUTTI

Però siam cinque messi bene insieme
tra là là
non siamo dei minchioni e questo preme
tra là là
siam fra i fiori più odorosi
che sa dare fra i preziosi
la politica italiana e tra là là.

*
* *

Scena Decima.

ESTREMA

(*sull'aria di Radames « l'è sott al pont che fa la legna disi ch' el vegna ecc.* »)

Or sono al tuo servizio e sono pronti
attaccali al carro e lo tireran!

TUTTI

Si tirerà!
Attacca pure il carro del potere
e potrai vedere se da tiro siam!

Quadro II.

LA CONGIURA DEGLI UGONOTTI.

Suona mezzanotte.

COCCO, BACAVA, MAGGIORANZA e CORO

(*cospiratori della « Madama Angot*)

È venuta alfine l' occasione
di lottar contro Palamidone
troppo tempo ei fece il dittatore
ora alfin cadèr, cader dovrà.

Estrema, Destra,
un po' di Centro,
giovani turchi
in quantità
e con Sonnino
Martin, Luzzatti,
vedremo coi fatti
se non cadrà.

*
* *

COCCO E BACAVA

(*La pianella perduta nella neve*)

Di gioia ho gonfio il petto,
battiam, battiam, battiam, cospetto
le madri informeremo
di quello che accaddè.

LA FERDINANDINA

Cosa c' è ?

LA GIGIONA

Cosa c' è ?

LA SONNINA

Cosa c' è ?

COCCO E BACAVA

Succede un gran fattaccio
levatici d' impaccio
Palamidon l' Estrema
prese a goder con sè.

LA FERDINANDINA

Fritto egli è!

LA GIGIONA

Fritto egli è.

LA SONNINA

Fritto egli è!

(*a 3*)

E se l' Estrema con se porterà
gli sarà causa di grande sciagura
perchè il paese saper non vorrà
d' aver ministri di tal qualitá.
Oh, che casaccio, oh, che accidente
quando il paese il fattaccio saprà
il fattaccio saprà.

LA FERDINANDA

Vicerè dell' Eritrea qui il ministro dovrei far
certo agli Esteri potrei alla patria assai giovar
e fra tanta gente inculta

starei bene alla Consulta
ma con lui non voglio andar
ed intanto a Monsummano
io rimango a lavorar.

TUTTI

Ah, purtroppo a Monsummano
ei rimane a lavor.

GIGIONE

Io che m' ero quasi illuso di potere governar
e mi han riso sopra il muso
tutti contro mi votar!
mentre mi faceva il bello
ero invece il suo zimbello,
o gran Sfinge di Droner!
ed intanto mi conviene
di tornarmene a studiar.

TUTTI

Ed intanto gli conviene
di tornarsene a studiar.

LA SONNINA

Io più volte ho ritentato
di formare un minister
ma non son mai arrivato

a durar sei mesi intier
io non faccio grandi voli:
sto su cento giorni soli
e poi devo ricascar,
e in un canto solo solo
con Salamandra debbo andar.

*
* *

TUTTI (*ripetono*)

La canzon della paura delle elezioni,
tutti quanti fa venir buoni
e diventan proprio agnellin
per non perdere il ciondolin!

ESTREMA

Il cavallo scalpita,
i sonagli squillano
il carro è pronto là!
Venite onorateci, signori di pregio
e avrete sicuro il vostro collegio!

(*esce il carro*)

Onor, onor al dittator
domatore egli è, domator, domator
sì, domator!

LA FERDINANDINA

Bada! Cigola troppo!

ATTO III

L'ANNO 911

Dicembre! Dormivi poveretto!

IL MESE DI DICEMBRE

Si perdonate!

L'ANNO 911

Dammi d'acqua un sorso!

*
* *

GUIDO

Ippograte, Esculapio e gli altri dotti
son stati alla mia scuola ad imparare
a aprir le vene ben gli resi edotti
l'ossigeno ora danno a respirare.
Per il primo ho aperto le vene
e questo signori sappiatelo bene!
Sublimato, sublimato
per il primo nel mondo ho iniettato,
e l'ossigeno da respire
io primo nel mondo lo feci adottare.
Sono un gran medico non c'è che dire
ma ognuno mi chiama quand'è per morire.

*
* *

IL CARO VIVERI

Caro viveri che il cuor
fa d'ognuno palpitar!
che delizia con rigor
veder tutto rincarar.

Io sono il caro viveri e fo sfoggi
con mio fratello il caro degli alloggi
i frutti miei del resto sono buoni
tengo lontano dalle indigestioni.

Sfugge la merce a poco,
la carne a un franco non torna più!
il pane a 35 il Kilogrammo
non tornera! non tornerà!

*
* *

IL CAPO DEL BLOCCO

Il blocco è tanto malato
ogni diva a declino,
il povero piccino è condannato!
Io di discorsi ne ho fatti a Kilogrammi
c'altro potevo far?
c'altro potevo far?

A centinaia
ho fatto i telegrammi
c'altro potevo far?
c'altro potevo far?

(puntella il blocco)

Sempre così
ma poi verrá il momento
che avrò finito
tutto il mio cemento!
che cosa posso far?
posso far rinviliar?
se mi si nega ancor
di farmi senator!

CARO VIVERI

Sono quà mio Signor!

IL CAPO DEL BLOCCO

Vivo ancor! Vivo ancor.

CARO VIVERI

Avversario ideal!

IL CAPO DEL BLOCCO

Niente val! niente val!

CARO VIVERI

Sei convinto da te
che a lottare con me
i discorsi non bastan davver!

IL CAPO DEL BLOCCO

Cala solo un pochin,
sol diventa.... carin!

CARO VIVERI

Farti ballare io posso ognor!

IL CAPO DEL BLOCCO

Balla anche il blocco quale orror!

*
* *

L'ASSESSORE DELLA SEGGIOLA

E con il critico
Giuseppe Albini
vuol per la coppia
Montemartini.

Quando la Marcia
senton suonare
nessuno al mondo
può farli alzare.

TUTTI

Ah! ah! ah!
e che baccano
del caso strano
e che commenti
per la città.

Attenti tutti
voglion vedere
se saprà stare
sempre a sedere.

*
* *

LA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Giro, giro tondo,
se giri tutto il mondo
il paese più piccino
è la Repubblica di San Marino.

*
* *

L' ETERNA FIDANZATA

(*come la « Donna Juanita »*)

Son l' eterna fidanzata
fresca e bella al par di un fior
ma non vuol la sorte ingrata
che mi arrida il dolce amor.
Babbo non vuole, la zia nemmeno,
come faremo a fare all'amor?!

*
* *

L'ABISSINIA

Io lasciai le foreste imbalsamate
ed il mio sposo mi disse nel partir:
Con che core, morettina, tu mi lasci
con che core ti lascerò!

MENELIK

(*Storiella incerta*)

Secondo che giornale
sto bene o sto male.
Ormai mi hanno annunciato
o sano o spacciato
e ancora io non capisco
se muoio o guarisco
e penso tutto assorto:
Son vivo o son morto?
Ora leggo giulivo
son vivo, son vivo!
E invece ho letto a torto:

Son morto, son morto!
Terribile marasma,
Son uomo o fantasma?
Credo per liberarmi
ch'io debba ammazzarmi?

(*La vecchia Gheisha*)

Tre mesi fa il « Corriere » stampò ch'ero già morto,
il « Secolo » il dì dopo mi dava per risorto,
la « Stampa » più prudente, mi disse semivivo....
Io scrissi al Padreterno: Scusi, son morto o vivo?
Oh, che bel piacere, oh! che bel goder non saper,
[non saper se uno vive o muor,
Se tal ansia si prolunga ancor, Menelik, cambia
[di color.

*
* *

L'AVIATORE

Volo volo
volo ma dietro compenso
se non crescono il quattrino
io mi fermo e non vado a Torino!

*
* *

IL CAMORRISTA

Puro siccome un angelo
mi misero in galera
moriron di morbillo
Cuocolo e la mogliera.

*
* *

IL LADRO DELLA GIOCONDA

Cielo e mar!

L'eterea tela
vide sol nel trasmigrar !....

Saper vorreste
che panni veste
l' insigne ladro
che prese il quadro
ma chi lo sa
non lo dirà.

TUTTI

E tra la la la la !

*
* *

VIENNA

(*Uno dei tanti valtzer*)

Quando viene Vienna un valzer
suona il violin
la città dei valzer voi vedete qui,
esporto in tutto il mondo la produzion diletta
intendi l'operetta ! L' operetta !

*
* *

ROSTAND

Questo è il gallo cadetto di Guascogna
non pei *chicchirichì* ma *corocò*
l'avean gonfiato più della bisogna
e sembrava un galletto come il *Faut !*
Ma sulla scena fra l'ammirazione
si vide che il mio gallo era un cappone.
Dal giro dell'Italia ritornato
ne l'hanno reso un pochettin pelato !

*
* *

CAMBIALE

(*come nella « Carmen »*)

La cambiale è uno strano augello
nessun lo può addomesticar,
ha soltanto un momento bello,
quando si firma per incassar;
ma pur troppo c' è la scadenza
ed interviene tosto il notar,
quindi comincia la sofferenza
e vien l' usciere per pignorar.
Egli in del Guzzo troppo fidava
e quel colono lo colonava;
su, Gabriello, racconta un po'
con quel del Guzzo siccome andò.

GABRIELLO

(*Musica incerta*)

E lucevan le stelle, volavan tante farfalle,
ma tante, ma tante, ma tante,
e giunse da lungi un colono,
io lo conobbi dal puzzo,
era il colono del Guzzo.
Di sistemarmi, o languide promesse,
mentre io fidente, me ne partiva ormai per Arcachon
vendè la Capponcina quel cochon!
Tutto ho finito e vivo disperato!
Or pel « Corriere » scrivo le « Faville »
a lire mille.

*
* *

Quadro Ultimo.

ATTO III

DOPO IL PARTO.

Scena Prima.

PALAMIDONE

Estrema, dormivi poveretta.

ESTREMA

Sì perdonate!

PALAMIDONE

Addio del passato, ridente speranza,
mi pare che sfumi la mia maggioranza

*
* *

PALAMIDONE

(*sull'aria dell' « Amore che non torna »*)

Ahimè, lo so, non so più dittatore,
il monopolio fu la mia rovina,
la maggioranza adesso è fina fina
e gli ascari cambiaron di colore.

Sfugge la maggioranza.
trecento voti non tornano più
il tempo della sedia e del cavallo
non tornerà.

Scena Seconda.

LA BEPPA, DON POMOLO
SAVERIO, LA MAGGIORANZA (*dimagrata*)
E IL PICCOLO MONOPOLIO

(*sull'aria del « Misere »*)

Che fiasco, che fiasco,
che grande sconforto
un semplice aborto
lo disser davver!

Di Damocle il brando
già pende dal tetto
l'inter gabinetto
morrá se vien giù.

PALAMIDONE

È già lassù, è già lassù!

TUTTI

É già lassù, è già lassù!

*
* *

Scena Terza.

ESTREMA

(*questo Maggio*)

Un bel mattino Giovanni venne
a me vicino, fino a quell' ore
egli era stato il didattore
Moretti ed ascari sol conosceva
ed alla Camera ei s' imponeva!

Maggio....ranza tu eri bella
lo servivi con piacere
ti poteva far vedere
un cavallo in un sedil!

PALAMIDONE

Maggio....ranza! Tu eri fatta,
tutta un pezzo, ben compatta,
eran rose i voti tuoi
per il serto al dittator.

ESTREMA

Ma un bel mattino, disse Martini
a quelle rose verran gli spini
e Ferdinando profeta è stato
gli spini vennero e t' hanno bucato!

TUTTI

Maggioranza, vera ingrata,
ad un tratto sei sfumata!
ed adesso quale orror
ei non sembra il dittator!

Scena Quarta.

IL PRINCIPE

(*come « Lohengrin » prima di rimbarcarsi sul cigno*)

Da noi lontano trovasi una terra
molto feconda, Tripoli nomata.
Il nostro mar da un lato la rinserra
e dall' altro la Francia e l' Inghilterra.
Dormir sempre dobbiam? sempre in eterno?
l' Italia alfin facciamo un po' svegliar!

*
* *

Scena Quinta.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

Giro, giro tondo,
se giri tutto il mondo
il paese più piccino
è la Repubblica di San Marino.

Scena Sesta.

L'ABISSINIA

Io lasciai le foreste imbalsamate
ed il mio sposo mi disse nel partir:
Con che core, morettina, tu mi lasci
con che core ti lascerò!

MENELIK

(*Storiella incerta*)

Secondo che giornale
sto bene o sto male.
Ormai mi hanno annunciato
o sano o spacciato
e ancora io non capisco
se muoio o guarisco
e penso tutto assorto:
Son vivo o son morto?
Ora leggo giulivo
son vivo, son vivo?
E invece ho letto a torto:
Son morto, son morto!
Terribile marasma,
Son uomo o fantasma?
Credo per liberarmi
ch'io debba ammazzarmi?

(*La vecchia Gheisha*)

Tre mesi fa il « Corriere » stampò ch'ero già morto,
il « Secolo » il dì dopo mi dava per risorto,
la « Stampa » più prudente, mi disse semivivo....
Io scrissi al Padreterno: Scusi, son morto o vivo?
Oh, che bel piacere, oh! che bel goder non saper,
[non saper se uno vive o muor,
Se tal ansia si prolunga ancor, Menelik, cambia
[di color.

Scena Settima.

INGHILTERRA

(*Santa Lucia*)

Sul mare luccica la mia potenza
ormai sul mare ho l'eccellenza
ora mi dedico alle donnine
esporto ovunque le ballerine.

Scena Ottata.

VIENNA

(*Uno dei tanti valtzer*)

Quando viene Vienna un valzer
suona il violin
la città dei valzer voi vedete qui
esporto in tutto il mondo la produzion diletta
intendi l'operetta! L'operetta!

Scena Nona.

FIDANZATA

(*come la « Donna Juanita »*)

Son l' eterna fidanzata
fresca e bella al par di un fior
ma non vuol la sorte ingrata
che mi arrida il dolce amor.
Babbo non vuole, la zia nemmeno,
come faremo a fare all'amor.

Scena Decima.

FRANCIA

(*canzonetta analoga*)

Sono la Francia e son di già arrivata
a Tunisi, al Marocco e un po' più in su.
Se mi lasciate fare ancora un poco
dell' Interland non ve ne resta più.

TUTTI

Ah! ah, ah, se non ci si va
ci se lo prenderà!

Scena Undicesima.

CAMBIALE

(*come nella « Carmen »*)

La cambiale è uno strano augello
nessun lo può addomesticar,
ha soltanto un momento bello,
quando si firma per incassar;
ma pur troppo c' è la scadenza
ed interviene tosto il notar,
quindi comincia la sofferenza
e vien l' usciere per pignorar.
Egli in del Guzzo troppo fidava
e quel colono lo colonava;
su, Gabriello, racconta un po'
con quel del Guzzo siccome andò.

GABRIELLO

(*Musica incerta*)

E lucevan le stelle, volavan tante farfalle,
ma tante, ma tante, ma tante,
e giunse da lungi un colono,
io lo conobbi dal puzzo,
era il colono del Guzzo.
Di sistemarmi, o languide promesse,
mentre io fidente, me ne partiva ormai per Arcachon
vendè la Capponcina quel cochon!

Tutto ho finito e vivo disperato!
Or per il « Corriere » scrivo le « Faville »
lire mille.

Scena Dodicesima.

Fratelli d'Italia.
L'Italia si desti
Ricordi, ricordi
i grandi suoi gesti!
Ancora la vittoria
le cinga la chioma
che schiavo di Roma
il mondo già fu!

*
* *

Quadro Ultimo.

A TRIPOLI

FIRENZE — 1911

Tipografia Forzano